

Diritti in diretta tv

Televisione
tagli^{patronati}
antimafia
Europa

L'anno che verrà

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Il 2015 si è aperto sotto il segno di dinamiche potenti, di fenomeni che segnano un'epoca. Il lavoro da fare per superare la crisi è tanto (e non sarà certo il Jobs Act ad aiutarci) e il nostro obiettivo è chiaro e non ha bisogno di aggiustamenti: difendere le condizioni di vita di lavoratori e pensionati

Non è partito sotto i migliori auspici il 2015. Il traghetto greco che va a fuoco in Adriatico, le due navi che si scontrano al porto di Ravenna, i carichi di immigrati disperati che cercano di arrivare sulle nostre coste pagando tangenti di 6.000 euro agli scafisti di turno... poi, proprio nelle ore nelle quali scriviamo, l'assalto armato di alcuni sciagurati contro il giornale satirico francese, Charlie Hebdo, con 12 morti intorno al tavolo della redazione, un poliziotto già riverso a terra e freddato in strada, la fuga di due assassini "in nome di Allah". Cronache di ordinaria barbarie, un mondo senza pace che va alla deriva verso una situazione di caos ingovernato. Forse la stiamo davvero sottovalutando la situazione che si è determinata in Medio Oriente e che tende non solo a consolidarsi in quelle terre, ma

prova ad espandersi in Europa e non solo; forse bisognerebbe affrontarlo davvero il problema di un continente intero appena al di là del Mediterraneo, che produce un esodo biblico e non riesce a garantire una vita pacifica e dignitosa ai propri bambini, alle proprie donne, ai propri uomini. Bisognerebbe avere il coraggio e la forza e le idee per affrontarlo, il tema di un mondo nel quale finanza ed economia globale, producono disuguaglianze sempre più marcate, arricchiscono poche élites, impoveriscono e mortificano milioni di persone. Sono problemi (non i soli peraltro), con i quali conviviamo tutti i giorni





e troppo spesso finiamo per sentirci soli: noi, soli, di fronte a dinamiche potenti, a poteri tanto forti quanto ignoti, a fenomeni che segnano un'epoca.

La crisi colpisce ancora il nostro Paese, numeri freddi che nascondono situazioni drammatiche: disoccupazione record, disoccupazione giovanile oltre ogni record, povertà record. Il Governo scommette sul "jobs act", la riforma del mercato del lavoro approvata a fine anno. Non funzionerà: in una fase di deflazione, nella quale la gente dubita di potercela fare e non spende oltre lo stretto necessario, non è sufficiente cambiare qualche regola ed è un errore pensare che siano le aziende a promuovere chissà quali investimenti per produrre merci che non si vendono. È il Governo che deve investire sul lavoro, che deve "metterci la faccia", non quella supponente del nostro giovane premier, ma quella umile di chi sa che non sono le parole a creare lavoro; di chi sa che la partita sull'Europa è ancora tutta da giocare e che il semestre di Presidenza italiana non ha prodotto risultati apprezzabili.

Sul lavoro si è impegnato a muoversi concretamente il nuovo Presidente della Regione, Stefano Bonaccini. L'obiettivo di un Patto regionale per il lavoro, è giusto e coincide con una esigenza che la Cgil

pone da tempo. Il sindacato è pronto a confrontarsi, ma un punto va detto: ogni operazione che si concorda e si compie deve produrre posti di lavoro veri, non ipotesi di là da venire; posti che servano alla comunità e quindi anche nel sociale e nella sanità. Il nuovo Assessore Sergio Venturi ha assunto l'impegno pubblico di una lotta serrata alle liste di attesa: benissimo, siamo proprio d'accordo. Ma se si vogliono aprire più ambulatori, se si vogliono far funzionare gli strumenti diagnostici per tutta la giornata, se si vuole ridimensionare e controllare l'attività libero professionale, occorre certo volontà politica, ma anche risorse e personale pubblico che gli ambulatori li tenga aperti e le macchine le faccia funzionare. E se si vuole contrastare la non autosufficienza e la fragilità, anche lì occorrerà progettare, innovare ma anche investire. Naturalmente pesano le scelte del Governo: i tagli previsti nella legge di stabilità complicano la definizione dei bilanci. Anche qui siamo pronti a misurarci: il nostro obiettivo è chiaro e non ha bisogno di aggiustamenti. Vogliamo difendere le condizioni di vita di lavoratori e pensionati, dei più deboli. Di quelli che, anche in questo 2015 e una volta di più, rischiano di continuare a pagare per tutti.



LO SPI DELLE LEGHE

► Bi.Pi.

Cervia, 5 e 6
febbraio: assemblea
generale delle leghe
Spi dell'Emilia
Romagna. Più che
un esperimento,
un'occasione:
per incontrarsi,
conoscersi, discutere,
decidere le linee entro
le quali muoversi nel
2015 per consolidare
e rilanciare la
presenza e la capacità
d'iniziativa dello Spi
nella nostra regione

Sarà un appuntamento impegnativo per una struttura che si articola in 287 leghe dislocate su tutto il territorio regionale e che organizzano più di 450.000 iscritti, una vera e propria scommessa politica con un obiettivo chiaro: costruire le condizioni per un progetto politico condiviso, che nasca dal basso e rispetto al quale tutto il gruppo dirigente si senta coinvolto e partecipe. I lavori dell'assemblea saranno divisi per sessione, 4 in tutto rispettivamente dedicate a temi importanti e che costituiscono elementi essenziali dal nostro lavoro. Parleremo di formazione, a partire dalla elaborazione del gruppo regionale dei formatori; della contrattazio-

ne territoriale, focalizzando in particolare il ruolo insostituibile e incompri-mibile delle leghe; della comunicazione, pezzo essenziale dell'iniziativa politica; del tesseramento, partendo dai dati che indicano una sofferenza che subiamo da alcuni anni a questa parte. Ogni argomento sarà introdotto da brevi relazioni (il cui contenuto sarà socializzato preventivamente) e dovrà essere oggetto di una discussione mirata, senza premesse né fronzoli: cosa va bene, cosa non va bene, cosa cambiare. Ad intervenire dovranno essere i segretari e le segretarie delle leghe portando contributi possibilmente costruiti preventivamente in modo collettivo nelle diverse zone territoriali.



di lavora-
re; l'assem-
blea rappre-
senta una pic-
cola scommessa
anche sul piano
del metodo, puntan-
do a concretizzare una

Gli interventi saranno verbalizzati in tempo reale in modo da essere resi disponibili già a conclusione di ciascuna sessione: sarà questo, materiale di riferimento per la definizione degli orientamenti di lavoro che la categoria dovrà assumere. Del resto siamo assolutamente convinti che nelle nostre leghe venga gestito giorno dopo giorno un patrimonio prezioso di iniziative, attività, ascolto che troppo spesso resta confinato all'interno del territorio di riferimento e che, viceversa, vale la pena conoscere in modo diffuso: l'assemblea del 5 e 6 febbraio sarà una prima occasione in questo senso. Non si tratta di un modo usuale

discussione che tralasci la cornice e si concentri molto sul disegno che c'è dentro. Ovviamente l'assemblea non sostituisce le normali sedi di confronto e di decisione che caratterizzano il lavoro di categoria, a partire dal direttivo regionale, ma può costituire una sede utile di allargamento della partecipazione e quindi degli spazi di democrazia praticati e, in questo senso, può diventare un momento fondamentale nella costruzione di progetti politici e di lavoro che coinvolgano lo SPI nel suo insieme e che vengano portati avanti in modo consapevole in tutto il territorio,

dalla più piccola delle leghe alle segreterie, fino alla segreteria regionale. Dunque un appuntamento importante, quello di Cervia, al termine del quale spetterà alla categoria il compito di trarne le indicazioni più utili e significative per rendere sempre più efficace il ruolo di rappresentanza che vogliamo esercitare in difesa e per la conquista di migliori condizioni di vita delle persone anziane.



Il 27 febbraio lo Spi (insieme a Libera, Arci, Anpi e Rete degli Studenti) porta in piazza a Bologna l'antimafia che funziona: quella che costruiscono insieme giovani e anziani

Ti racconto un mondo senza Mafie

► Angelo Rinaldi

Cosa dicono di noi giovani? Dicono che siamo una generazione di sfigati, di demotivati, di figli di papà, che abbiamo troppi diritti, che non abbiamo diritti, che non abbiamo i diritti giusti, che non vogliamo lavorare, che dovremmo lavorare gratis, che non dovremmo lavorare gratis, che non abbiamo rispetto, che non mandiamo a quel paese nessuno, che dovremmo andare via, che dovremmo rimanere, che dovremmo, che potremmo, che vorremmo, che siamo tutto ed il contrario di tutto.

Queste sono le cose che dicono quelli che hanno il doppio dei nostri anni: che dicono, ovviamente, senza averci mai ascoltato.

Lo Spi no, lo Spi è diverso. Per questo ci vediamo il 27 febbraio al Teatrotenda (Giardini della Montagnola, di fronte a Piazza XX Settembre - Stazione Autocor-

riere, a partire dalle 14.30) per raccontare la straordinaria esperienza dei campi della legalità. Questa estate 80 volontari e volontarie dello Spi hanno partecipato ai campi di Libera 2014 e partendo dall'esperienza dell'incontro tra anziani e giovani racconteremo, tutti assieme, cosa significa costruire un futuro libero dalle Mafie ai giorni nostri, un futuro con il cuore e la mente rivolti alle vittime che le Mafie hanno lasciato nella storia d'Italia e che, proprio a Bologna, saranno ricordate il 21 Marzo nella giornata della memoria delle vittime di mafia. I protagonisti saranno i giovani e la loro voce con le testimonianze di volontari e ragazzi dei campi della legalità, ma anche un pezzo teatrale realizzato da Tomax Teatro con i ragazzi e le ragazze di due classi dell'Istituto Rosa Luxemburg di Bologna che hanno incontrato i familia-

ri delle vittime di Mafia. Il pomeriggio sarà concluso da un dibattito moderato dall'attore Giorgio Comaschi con la partecipazione del presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi e del segretario nazionale dello Spi Cgil Carla Cantone, insieme a esponenti nazionali dell'Arci, di Libera (l'associazione di Don Ciotti) e ANPI.

L'iniziativa è uno dei 100 Passi verso il 21 Marzo, un percorso che culminerà con le iniziative svolte a Bologna verso la manifestazione in memoria delle vittime di Mafia "La Verità illumina la Giustizia". Ci sarai?



Diritti, quando la tv fa bene

L'esperienza dello "sportello diritti" televisivo che nel corso degli anni la Cgil e lo Spi di Reggio Emilia hanno tenuto su Telereggio continua a funzionare. Anzi può essere uno stimolo e un esempio anche per il resto della regione

► Paola Guidetti
e Marco Sotgiu

Cinzia Scagliarini è il volto televisivo del sistema dei servizi della Cgil di Reggio Emilia. Mentre aspettiamo di iniziare la nostra conversazione Cinzia, seduta al suo computer nell'ufficio del patronato Inca di via Roma a Reggio Emilia, è al telefono con una signora che in gennaio si è vista sospendere la pensione: è andata all'Inps per chiedere il motivo e non sono stati in grado di dirglielo. L'istituto infatti spesso non ha operatori qualificati in grado di dare le risposte e il patronato deve porsi in una condizione di tutela di quei cittadini che non riescono ad avere risposte.

La presenza della Cgil sull'emittente locale reggiana (che raccontiamo in dettaglio nelle prossime pagine) è molto forte e ha la sua punta nella trasmissione "I diritti in diretta" in cui al conduttore si affiancano esperti che riproducono a 360 gradi la struttura del sindacato: patronato, previdenza, previdenza integrativa, fisco, colf-badanti, successioni, ufficio immigrati, le strutture sindacali.

Il telefono è "aperto" e i telespettatori possono intervenire anche attraverso la mail che viene continuamente monitorata durante la diretta tv: "Lo strumento mediatico televisivo è



quello che oggi arriva nelle case di tutti. Che poi la gente venga alla Cgil meglio così, ma comunque noi partiamo fornendo degli strumenti a tutti”. Cinzia racconta l’ultimo episodio proprio nella mattina in cui avviene il nostro colloquio: “una signora è venuta alla Fiom ad informarsi della *sesta salvaguardia* (quella per i lavoratori rimasti senza stipendio né pensione dopo la legge Fornero) proprio dopo aver visto la nostra trasmissione. Questo probabilmente le ha salvato la possibilità di andare in pensione, averne anche solo salvata una per noi sarebbe un risultato”.

Cinzia Scagliarini fa il lavoro di front office, di sportello, dal 2001 e quindi il lavoro di dialogare con il pubblico lo conosce e lo fa da anni. “Io e il mio lavoro – dice – ci siamo innamorati, è stato un amore a prima vista. Nel senso che questo lavoro lo si può fare solo se c’è vera passione e dedizione, quando capisci che chi hai di fronte non è un numero ma una persona, non è una pratica ma un’esigenza, un problema da risolvere”.

È la dote di comunicativa che gente riconosce a Cinzia. Una dote che ha scoperto quando è andata la prima volta come ospite in trasmissione nel 2011, di-

ventandone poi conduttrice.

“È stata una sfida provare a fare televisione, la cosa è andata avanti perché dall’altra parte del video riconoscevano che risultavo molto comunicativa. Ma io continuo a fare front office costantemente, anzi... guai a non farlo perché rischi altrimenti di perdere il contatto con la realtà”.

Quello che è cambiato è sicuramente il pubblico: “Chi viene ai nostri sportelli ha un problema reale e urgente da risolvere, chi interviene telefonicamente (o attraverso la mail che va anch’essa in diretta) in televisione lo fa per avere informazioni più generali e

per quel bisogno di sentirsi tutelati. Il rapporto è in entrambi i casi molto diretto, non ci sono filtri o 'paracadute' di nessun tipo neppure nella diretta tv. I nostri esperti sono tutti molto preparati, ma a volte si può anche dire 'non ho la risposta immediata' perché magari il problema posto è particolare o in evoluzione".

Quest'anno l'impostazione tradizionale (quella cioè di costruire la trasmissione in base alle telefonate del pubblico) è stata innovata con la proposta di puntate tematiche su argomenti specifici, cercando anche di privilegiare le telefonate in base al tema della serata. "È un po' un modo per contrastare la tuttologia, che in questo campo non esiste. Un rinnovamento che nasce dall'esigenza di dare informazioni precise non al singolo telespettatore che chiama ma cercando di sviluppare l'argomento usando i suggerimenti che arrivano dai casi concreti delle telefonate. Oggi è difficile 'dare i numeri' rispetto al singolo caso, bisogna considerare la storia lavorativa della persona, noi preferiamo invece dare informazioni precise e aggiornate di carattere generale. In questo modo il telespettatore

può avere degli elementi che gli consentono di esigere dei diritti, che magari neppure sa di avere".

In una realtà piccola e un po' chiusa come Reggio Emilia la riconoscibilità di chi conduce una trasmissione popolare è molto alta. "Essere riconosciuti in pubblico – dice Cinzia – un po' mi imbarazza, ma è anche un aspetto piacevole perché la gente mi dice che riesce volentieri a stare davanti alla tv ad ascoltare argomenti che normalmente possono apparire poco interessanti".

"La Cgil provinciale e anche quella regionale insieme hanno creduto molto in questo progetto comunicativo, ci hanno messo

un forte impegno. Hanno messo a disposizione risorse anche umane. È anche una scommessa, alla fine dell'anno televisivo faremo dei bilanci ma già oggi percepiamo delle reazioni posi-





tive da parte delle persone. Abbiamo cercato di trattare di tutto, dalla previdenza al fisco, in gennaio-febbraio affrontiamo la questione della nuova Isee”.

“In televisione – aggiunge

Cinzia - noi diciamo sempre che diamo risposte in diretta rispetto ai problemi generali ma che poi ogni posizione individuale deve essere esaminata nel dettaglio e quindi le persone devono venire allo sportello e verificare la propria situazione effettiva. Oggi ci sono talmente tante possibilità per chi ha posizioni assicurative complesse che il fai-da-te non va bene perché potrebbe fare un danno oppure non farti approfittare di un'opportunità (riscatti e ricongiunzioni per esempio). La posizio-

ne assicurativa (e quindi la pensione) andrebbe costruita nel corso della vita lavorativa e non in prossimità della pensione”.

Gli spazi programmati su Telereggio sono tre, per coprire diverse tipologie di utenza: domenica pomeriggio in “strisce” di circa 10 minuti ognuna (all'inizio di questa serie sono stati affrontati temi che hanno una rilevanza per il pubblico

della domenica pomeriggio, per lo più pensionati – ma è anche intervenuto l'apparato politico per affrontare il jobs act, la legge di stabilità, le ragioni dello sciopero generale); poi c'è una striscia settimanale che dura 20-25 minuti al mercoledì mattina intorno alle 9 all'interno del contenitore “Buongiorno Reggio” e questa è “targata” Spi Reggio Emilia e gestita direttamente dall'Inca con il coinvolgimento di volta in volta degli esperti del problema che viene affrontato. La trasmissione di “punta” rimane però quella storica del lunedì sera che inizia intorno alle 20.50 e dura circa un'ora.

**GLI SPAZI
PROGRAMMATI
SU TELEREGGIO
SONO TRE, PER
COPRIRE DIVERSE
TIPOLOGIE DI
UTENZA**



Il sindacato nella scatola

► P. G.

L'importanza di comunicare agli anziani attraverso la televisione: come lo Spi Cgil reggiano utilizza quello che resta ancora il più potente e popolare strumento di informazione

La comunicazione del sindacato pensionati Cgil di Reggio Emilia passa anche attraverso la televisione. Telereggio è la storica emittente con cui Spi ha avviato un rapporto di collaborazione continuativo da molti anni. Nata via cavo nel 1973, fu una delle prime emittenti locali del nostro paese che iniziò anche a trasmettere via etere con un palinsesto di tutto rispetto basato sull'informazione, l'approfondimento e lo sport. La sua lunga storia e il radicamento nel territorio ne hanno fatto un punto di riferimento importante per le famiglie reggiane e per gli anziani che hanno premiato questa televisione con dati di ascolto altissimi. Telereggio si colloca oggi al primo posto nella provincia di Reggio Emilia e tra le

prime in Emilia Romagna nella fascia oraria serale dell'informazione (tra le 19.30 e le 20.00).

I pensionati trascorrono mediamente molte ore del loro tempo davanti alla tv. Secondo una recente ricerca commissionata da Demos-Coop, la televisione occupa in media oltre 4 ore al giorno nella vita di ogni anziano. Programmare spazi di informazione sindacale su Telereggio ha permesso a Spi Cgil di diffondere notizie importanti sulle attività svolte, sulle pensioni, sulle campagne fiscali e su tutti gli appuntamenti che coinvolgono donne e uomini della terza età. Il progetto è iniziato con la messa in onda di brevi servizi di approfondimento settimanali. Attraverso una specifica rubrica Primo Piano, trasmessa in coda all'edizione principale



del telegiornale locale, abbiamo potuto documentare e raccontare le iniziative dello Spi. Tutti i video degli ultimi anni sono stati caricati su internet (canale youtube di Spi Reggio Emilia) per dare la possibilità ai pensionati che utilizzano il computer di poterli visionare in qualsiasi momento della giornata. Il canale è divenuto oggi un prezioso archivio dell'attività sindacale dello Spi provinciale.

Le buone relazioni con Telereggio hanno permesso negli anni di programmare un palinsesto articolato, ampi spazi sono stati dedicati alla previdenza e curati da Spi con la collaborazione del patronato Inca. Una formula vincente che ci ha portati all'ideazione della trasmissione I diritti in diretta in cui esperti e consulenti dei servizi sindacali rispondono alle domande

telefoniche dei cittadini. L'obiettivo è informare al meglio giovani, lavoratori e pensionati alle prese con i mille problemi della burocrazia italiana. Tra gli argomenti dibattuti in circa un'ora di programmazione fisco, previdenza, assistenza, sgravi, pensioni, dichiarazione dei redditi.

La trasmissione ha ottenuto in tutti questi anni di programmazione risultati eccezionali di ascolti e di telefonate da parte di cittadini. Un chiaro segnale della sempre più urgente necessità di organizzare risposte e servizi, ma anche la conferma per lo Spi e per la Cgil che la strada che stiamo percorrendo è quella giusta.

*Il comitato di redazione di "Diritti in diretta" è formato da Cinzia Scagliarini, Maria Grazia Pio-
li, Silvano Cavalletti, Florinda Rinaldini, Morena Dall'Olio e Tiziana Cuzzini Neri.*





Patronati, una battaglia vinta

Il governo ha molto ridimensionato i tagli ai patronati, anche grazie alla grande mobilitazione del sindacato che ha portato alla raccolta di un milione di firme. Ma resta il pericolo che i diritti di tutti (lavoratori, pensionati, cittadini di ogni età) diventino progressivamente “a pagamento”

Con Enzo Santolini, il direttore dell'Inca Emilia-Romagna, facciamo il bilancio di una battaglia che questa volta è stata in gran parte vinta e cioè la tutela del sistema dei patronati gratuiti.

Dai 150 milioni di tagli previsti inizialmente nella legge di stabilità siamo passati ai 35 approvati in parlamento. Come giudichi questo risultato?

“È un risultato importante a cui ha contribuito l'iniziativa che abbiamo messo in campo sia di mobilitazione sia di raccolta firme. Basti pensare che abbiamo consegnato al presidente

del Senato oltre un milione di firme prima dell'inizio della discussione in quel ramo del parlamento.

Rimane negativo il giudizio più complessivo sul provvedimento che riguarda i patronati. Sull'intera manovra economica la Cgil è critica. Ma per quanto riguarda i patronati il problema è che si stravolge di fatto quella che è la ragione per la quale i sono stati creati: si riduce il taglio ma rimane intatta quell'idea di aprirli a una sorta di mercato nel quale i cittadini per poter accedere a determinate prestazioni non hanno più la gratuità ma devono



pagare delle tariffe. Questo vuol dire snaturare i patronati”.

“Noi riconfermiamo il valore del patronato nella sua funzione originale vale a dire essere un servizio gratuito per i cittadini che dà accesso a prestazioni universalistiche. Diversamente il rischio è che i cittadini possano non accedere alle tutele perché non hanno le risorse necessarie”.

La preoccupazione è che il “colpo” ai patronati possa essere riproposto in futuro?

“Questo passaggio negativo diventa adesso strutturale in quanto modifica

l'aliquota che costituisce il fondo. Ricordo che il fondo non è fatto da risorse dello stato ma da risorse dei lavoratori dipendenti nel senso che viene dallo 0,207% dei versamenti dei contributi dei lavoratori dipendenti (prima dei tagli era lo 0,226%, ndr); è stata modificata l'aliquota quindi il taglio diventa definitivo però contemporaneamente verrà ridisegnato il paniere delle prestazioni che sono erogate con questo fondo lasciando libero mercato alle altre e questo appunto snatura il ruolo del patronato che invece deve essere gratuito e universalistico”.

La grande mobilitazione che c'è stata anche in Emilia-Romagna ha segnato una riaffermazione del rapporto che esiste tra i servizi e la Cgil?

“Da questo punto di vista devo ringraziare tantissimo l'organizzazione perché ha risposto e reagito fortemente alle sollecitazioni che venivano dal patronato. Questo ci ha dato non solo senso di appartenenza ma anche una forte consapevolezza, che è importante per il nostro sindacato. Come spesso si dice, è la tutela che fa la rappresentanza ma anche la rappresentanza

che fa la tutela. E quindi se questi due elementi, la rappresentanza e la tutela, non stanno insieme il rischio è che non rispondiamo bene alle esigenze dei lavoratori”.

Guardiamo alla situazione dei pensionati: nei prossimi anni la necessità di servizi alla persona aumenterà con il persistere della crisi e l'invecchiamento della popolazione...

“Assolutamente sì: le condizioni economiche e sociali del paese non diminuiscono i bisogni e le tutele ma li aumentano. In modo particolare per le fasce più deboli: penso ai pensionati e penso ai giovani disoccupati. E quindi serve sempre di più un sistema di tutele e di protezione che risponda ai bisogni di una società che è entrata in una fase completamente diversa da quella che abbiamo vissuto negli anni passati. E credo che da questo punto di vista la risposta che noi dobbiamo dare ai lavoratori, ai cittadini, ai pensionati deve essere una risposta che vede protagonisti tutti: sia il sistema delle rappresentanze sia il sistema delle tutele. È un ruolo fondamentale, lo possono e lo devono dare (e sono sicuro che lo vogliono dare) anche i pensionati e le loro rappresentanze”.



LO SPI È LA NOSTRA VOCE

► Franco Stefani

Un approfondito lavoro di ricerca ha permesso allo Spi di Argenta (Ferrara) quell'ascolto empatico da cui discendono conoscenza, condivisione e diritto di rappresentanza. E quindi misure concrete per migliorare la vita degli anziani

La contrattazione sociale in provincia di Ferrara ha già prodotto alcuni efficaci risultati. Più esattamente ad Argenta, dove il confronto tra le organizzazioni sindacali dei pensionati e l'Amministrazione comunale ha concretizzato alcuni importanti interventi per gli anziani.

Il confronto è nato da reali esigenze, raccolte da un'ampia intervista collettiva realizzata nel territorio argentano da Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uil pensionati e Cupla (il sindacato che rappresenta i pensionati

del lavoro autonomo). Dalle risposte è stata ricavata una scala delle priorità, poi sottoposta al Comune perché ne tenesse conto nel bilancio per il 2015. Dal gennaio di quest'anno gli interventi concordati sono già operativi.

Vediamoli, appunto in ordine di priorità. Anzitutto è partito il trasporto pubblico gratuito erogato in base all'Isee (l'indicatore della situazione economica di chi richiede prestazioni sociali agevolate o l'accesso a condizioni agevolate ai servizi di pubblica utilità) per recarsi nelle strutture sani-

tarie (ospedali di Argenta, Valle Oppio e Cona, "Casa della salute" di Portomaggiore). Il servizio sarà garantito dalle associazioni di volontariato e interessa gli anziani non autosufficienti, o parzialmente tali, con più di 65 anni: si stima alcune migliaia di persone.

Il secondo risultato riguarda l'innalzamento della soglia Isee, portata a 7.000 euro per alcuni servizi ed a 7.500 per altri, ma ancora distante dall'obiettivo delle organizza-

zioni sindacali degli 8.000 euro, traguardo importante ed urgente da conseguire poiché dal primo gennaio di quest'anno il valore delle case peserà di più nella determinazione dell'indicatore della situazione economica e perché dall'indagine

è emerso che gli anziani sono in gran parte proprietari delle abitazioni in cui risiedono.

Terzo capitolo, la lunghezza eccessiva delle liste d'attesa per le prestazioni diagnostiche e specialistiche.

Dall'intervista dei sindacati è risultato che il 24,8% degli anziani ha smesso di curarsi non

potendo pagare le visite o gli esami. L'Amministrazione comunale ha garantito un proprio intervento per diminuire i tempi.

Il quarto capitolo dell'accordo riguarda la sicurezza, esigenza molto sentita soprattutto dagli anziani residenti nelle frazioni. L'impegno dell'Amministrazione comunale di Argenta, in accordo con quelle di Portomaggiore e Ostellato (insieme formano un'Unione di Comuni) è di impiegare la polizia municipale in attività di controllo del territorio in collaborazione con le forze dell'ordine, utilizzando personale che svolge ora lavori di ufficio.

L'ultimo punto concerne l'adeguamento dei servizi di assistenza domiciliare, che devono tenere conto delle crescenti nuove povertà determinate dalla crisi economica. Su questo fronte, è stata avviata dal Comune di Argenta e dal Comune di Alfonsine, in provincia di Ravenna, una collaborazione per garantire il servizio dei pasti a domicilio per gli anziani non autosufficienti residenti sul confine dei due territori. La formalizzazione definitiva sarà conseguenza delle modifiche degli Statuti del-



le rispettive ASP (azienda per i servizi alla persona).

Biagia Cobianchi, responsabile provinciale del coordinamento donne dello Spi-Cgil e che fa parte della segreteria della Lega Spi di Argenta, esprime soddisfazione per questi risultati: "L'approfondita indagine di rilevamento dei bisogni degli anziani ultra-settantacinquenni ha fornito dati inoppugnabili e consentito al sindacato di avviare un confronto sereno e proficuo con l'Amministrazione comunale – fortunatamente un interlocutore attento e disponibile – oltre che di ottenere provvedimenti concreti, nonostante la precaria situazione finanziaria dell'Ente locale".

"Il questionario/intervista – conclude Biagia – si è rivelato molto utile ed importante non solo per i dati raccolti, ma anche perché ha permesso quell'ascolto empatico da cui discendono conoscenza, condivisione e, quindi, diritto di rappresentanza! Per questo, il modello dell'indagine è stato adottato da molte altre Leghe della provincia di Ferrara, che si doteranno in tal modo di strumenti più incisivi per la contrattazione ed il confronto sui bilanci 2016".

Le paure e le speranze degli anziani di Argenta

Ad Argenta (ma non solo: in tutto il Basso Ferrarese) il trasporto per recarsi alle strutture socio-sanitarie è uno dei problemi maggiormente sentiti dalla popolazione anziana, non auto-sufficiente o parzialmente autosufficiente, che risiede prevalentemente nelle frazioni isolate, lontane dai servizi. Il 52% degli intervistati ha dichiarato di percepire una pensione uguale o di poco superiore ai 500 euro, e fa riflettere che il 50,9% sia "soddisfatto dalla propria condizione economica". Evidentemente ci si accontenta di poco e ci si preoccupa - altro dato di rilievo - oltre che della propria condizione (per il 60% le spese impreviste da affrontare sono sempre fonte di angoscia) di quella dei propri figli e nipoti che hanno perso o non trovano il lavoro.

Alta l'insoddisfazione degli anziani argentani per la lunghezza delle liste d'attesa, soprattutto per le visite specialistiche, che in gran parte si risolve per chi può (43,5%) pagando le prestazioni. Chi non è in grado, rinuncia e si rassegna, smettendo addirittura di curarsi. I servizi da potenziare? Nell'ordine, l'assistenza domiciliare, la riabilitazione a casa propria, la presenza di infermieri sul territorio, le dimissioni ospedaliere protette, l'istituzione di trasporti speciali.

Infine, la sicurezza: solo il 20,4 % afferma che esiste un buon livello di protezione da parte delle istituzioni. Le cause dei disagi e delle paure? Soprattutto furti, scippi, truffe e frodi, aumento della violenza e dei vandalismi. (f.s.)

Emilia-Romagna chiama Europa

► M. So.



Per la prima volta si cerca di realizzare un progetto promosso dal basso, dai cittadini europei attraverso la raccolta di un milione di firme che prevede fondi gestiti collegialmente in Europa per rilanciare l'occupazione. La Cgil è in prima linea e lo Spi-Cgil di Faenza racconta questa esperienza

Un progetto che coinvolge direttamente i cittadini europei con la raccolta di almeno un milione di firme che in base al trattato di Lisbona porterà il Parlamento e la Commissione europea a discutere il progetto di "Iniziativa dei cittadini europei" (Ice).

Si tratta di un piano di investimenti per 350-400 miliardi di euro ripartiti su tre anni. Un piano ben diverso da quello proposto dal nuovo presidente della Commissione europea Juncker, che come al solito attinge risorse dai singoli stati (e si avvale peraltro di una buona dose di "finanza creativa" indicando un contributo dei privati di proporzioni ben poco realistiche).

La caratteristica fondamentale dell'investimento proposto dai cittadini è che i fondi saranno raccolti da tasse europee (non nazionali) e gestiti direttamente dalle istituzioni europee. Quindi non un piano che grava sui 28 paesi singolarmente ma governato direttamente dall'Europa. La base finanziaria del progetto dovrebbe essere costituita attraverso due forme di tassazione: la Tobin tax (la tassa sulle transazioni finanziarie che entra in vigore dal 2015) e la Carbon tax (quella sull'energia, che in Italia esiste già dal 1998); e poi attraverso l'emissione di Eurobond a progetto.

Non si tratta quindi di aumentare i contributi o le tasse dei singoli paesi, ma di



reperire risorse attraverso il sistema fiscale europeo.

In Italia c'è stata una forte adesione dei tre sindacati confederali Cgil Cisl e Uil, oltre al Movimento federalista europeo, all'Anci, all'Arci, a Libera, alle Acli, a Legambiente, a Libertà e Giustizia e molte altre associazioni. Dall'iniziativa sono stati volutamente esclusi i partiti politici perché per i promotori deve essere uno strumento della società civile, senza interessi di parte.

Il coordinatore è Fausto Durante, responsabile del segretariato Cgil per l'Europa. La raccolta di firme scade il 7 marzo e rimangono quindi ancora poche settimane per raccogliere il milione di adesioni in alme-

no sette paesi dell'Unione.

L'appello di **Gabriele Bassani**, segretario lega Spi Faenza, è ad una accelerazione della campagna: "Temo che non ci sia una sufficiente sensibilizzazione su questo problema". E anche l'informazione è abbastanza carente. "Si tratta di una prima grande battaglia a carattere democratico che se andasse in porto metterebbe in moto capitali rilevanti per investimenti nella nuova economia, come l'economia verde, la ricerca, le reti infrastrutturali, la banda larga, la difesa del territorio e del patrimonio culturale. Tutti campi in cui si può creare occupazione giovanile qualificata. Da un lato c'è la questione di raccogliere

i finanziamenti attraverso strumenti che sono europei e non nazionali, poi c'è l'utilizzo che valorizza le istituzioni europee per dare una risposta al problema dell'occupazione". A Faenza sono già state raccolte 300 firme, una goccia importante nel mare delle iniziative europee, il segno che a contare sono anche le piccole comunità che si responsabilizzano sui temi dell'intero continente. Una battaglia che dal punto di vista sindacale ha un grande significato perché pone il problema della democrazia delle istituzioni e della partecipazione.

Ancora più importante è il momento storico in cui si inserisce questa iniziativa: quello di minor popolarità

dell'idea europea nei cittadini dell'Unione, sfiancati da una crisi che vede nelle rigidità e nelle politiche neo-liberiste della Commissione europea uno dei principali responsabili della debolezza del nostro continente. "Non si esce dalla crisi europea – dice Gabriele Bassani – se non c'è un coinvolgimento largo di

tutti i cittadini europei e se non c'è un atteggiamento forte che contrasti tutte le tendenze populiste che in questo momento si stanno affermando in Europa. Chi è più avvertito sa bene che l'eventuale uscita dall'euro o la dissoluzione dell'Unione europea creerebbe una crisi di proporzioni inimmaginabili in un mondo

globalizzato come quello attuale".

Il progetto vuole quindi rendere visibile un'Europa che attraverso risorse proprie si muove per l'occupazione e lo sviluppo attraverso le istituzioni democratiche: "Il governo europeo rimane in prospettiva l'unica soluzione – aggiunge Bassani – ed è anche la risposta alle facilonerie come quelle della Lega di Salvini che parla di svalutazione competitiva, che se aveva un senso negli anni Ottanta, riportata a oggi porterebbe l'Italia, isolata in un mondo globalizzato, ad un disastro totale. Per questo è necessario dare degli obiettivi concreti al senso di appartenenza all'Europa".

Nei mesi scorsi Argentovivo, ricordiamo, ha intervistato Fausto Durante (che rappresenta la Cgil presso i sindacati europei) che ha spiegato come sia ormai necessario pensare a uno spazio comune di contrattazione europea e quindi a un'integrazione sempre maggiore del sindacato europeo.

Per firmare c'è tempo fino al 7 marzo 2015 e si può farlo semplicemente via internet attraverso il sito (anche in italiano): www.newdeal4europe.eu/it/.

Faenza e la sicurezza degli anziani

Ci sarà anche il presidente nazionale di Federconsumatori Rosario Trefiletti all'incontro che la lega Spi-Cgil di Faenza dedica l'11 febbraio al tema della sicurezza degli anziani. L'incontro si tiene alle 15.00 presso la sala "De Giovanni" del Credito Cooperativo.

Scopo dell'iniziativa è informare i cittadini sulla frequenza e le nuove tecniche di truffa con cui si colpiscono soprattutto gli anziani (specie se abitano soli), e dare informazioni su come affrontare il problema. La riunione sarà aperta dal Presidente provinciale della Federconsumatori, Vincenzo Fuschini; seguiranno la relazione del Presidente nazionale Rosario Trefiletti e un intervento della Polizia di Stato. Dopo il dibattito, la riunione sarà chiusa dal Segretario di Lega dello SPI di Faenza, Gabriele Bassani.

L'iniziativa - che è una delle tante che il sindacato pensonati mette in campo a livello di base sul tema della sicurezza - permetterà anche allo Spi locale di migliorare e sviluppare i rapporti con le Forze dell'ordine.

Mentre parliamo con Floriana scorrono in televisione le immagini del massacro dei vignettisti di Charlie Hebdo a Parigi: "Sono molto colpita anch'io, certo, anche se il mio modo di disegnare è lontano dalla satira. Da sempre le cose che disegno mi servono a sognare, a fantasticare. I disegni più belli per me erano le illustrazioni dei libri di favole". E questa serenità traspare bene dalle immagini realizzate per questo numero di Argentovivo, soprattutto nella scena familiare davanti alla tv: "Ho un bel ricordo di mia nonna materna, soprattutto di quello che faceva in casa, era una donna premurosa e sempre presente per tutti. Me la ricordo che impastava la pasta per fare le chiacchiere di carnevale e passava la rotellina proprio come se facesse dei disegni". La passione di Floriana per il disegno è grandissima, anche se sbocciata tardi, quando i suoi studi si erano già indirizzati verso gli studi classici, il latino e il greco, e nonostante che nel suo paese d'infanzia, Crotona in Calabria, arrivassero solo i fumetti Disney e qualche manga giapponese.

FLORIANA SESTITO



LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA

S
EDITRICE
SOCIALMENTE

Coordinamento redazionale:
Marco Sotgiu
Comitato di redazione:
Bruno Pizzica, Paola Guidetti,
Silvana Riccardi, Sauro Serri,
Franco Stefani

In collaborazione con



**Scuola
Internazionale
di Comics**

ACCADEMIA DELLE ARTI
FIGURATIVE E DIGITALI

LAVORO DIGNITA' DIRITTI

IN ALTRE PAROLE, IL FUTURO



CGIL



EMILIA ROMAGNA

TESSERAMENTO 2015

QUIXTE